

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Non ho sentito, non ho capito

Problemi di comunicazione

don Jacopo

Gesù guarisce un sordomuto: è il racconto del vangelo di oggi (Mc. 7,31-37). Forse anche noi abbiamo pensato erroneamente che le persone *sordomute* siano tali per difficoltà fisiche a livello della voce, oltre che ovviamente dell'udito. Questo è vero solo in rari casi, perché in realtà le persone affrettatamente catalogate come *sordomute* sono principalmente in difficoltà nella percezione dei suoni, ma le loro corde vocali non hanno nessun problema. In pratica se non riesci ad ascoltare, non riesci a parlare. I “*problemi di comunicazione*”, sono l'esito di un “*problema di ascolto*” e questo è vero a livello fisico, ma anche sul piano relazionale. Il collegamento tra udito e

parola, tra ascolto e comunicazione è un aspetto vitale che riguarda tutti, nessuno escluso. Se vogliamo avere qualcosa da dire, dobbiamo ascoltare, l'udito sembra avere una certa precedenza rispetto alla parola e ne determina la sostanza e la qualità. Qualcuno ha fatto notare che abbiamo due orecchi ed una bocca: forse la dose giornaliera consigliata è quella di ascoltare il doppio di quanto si parla. Anche chi ritiene di avere un apparato uditivo sensibile e acuto può restare imprigionato nel non ascolto, che ovviamente avrà conseguenze sulla comprensione degli eventi e sulla restituzione a parole di questo o quell'aspetto della realtà. Quante volte in famiglia o a scuola rimbalza come una

pallina di gomma impazzita la frase: “*tu non mi ascolti, tu non ascolti...*”. È impegnativa l'arte dell'ascolto e sono molti gli elementi che disturbano la ricezione del messaggio, sono molti i rumori di fondo che si intromettono in modo invadente tra le parole e l'ascolto. Si segnalano per ampia diffusione il pregiudizio e la mancanza di fiducia, che hanno effetti distorcenti sull'ascolto e riescono a provocare un vero e proprio fraintendimento della comunicazione e una distorsione della realtà. Tutti i sensi collaborano all'ascolto e alla comunicazione, che non sono soltanto questione sonora, ma anche visiva: per questo motivo le persone sordomute suppliscono alla mancanza di udito con la vista e “*ascoltano*” il linguaggio dei segni o leggono le parole sulle labbra dell'interlocutore. Tutti noi ascoltiamo anche con gli occhi. Ma se sono afflitto da mancanza di fiducia, se in me dilaga il pregiudizio e sono convinto del poco valore del mio interlocutore, se sono ossessionato o mi fa comodo per il mio tornaconto una voce - “*mi hanno detto, si dice*” - alla quale ho deciso di prestare giuramento di fedeltà, non solo capirò male - fraintendendo - quello che mi verrà detto, ma anche “*vedrò male*”, fino al punto di scambiare un'amichevole mano tesa per un aggressivo dito puntato. Ne sa qualcosa don Camillo che, quando viene esiliato dal vescovo in un borgo di tre case a motivo di alcune sue intemperanze politiche, si siede su una sedia già scassata e finisce per terra, ma la zelante perpetua lo apostrofa immediatamente: “*me lo avevano detto che lei è un terremoto e distrugge tutto quello che tocca!*”. Problemi di ascolto, problemi di comunicazione, problemi con la realtà. Gesù nei vangeli aiuta i ciechi a vedere, i muti a parlare, i sordi ad udire, gli zoppi a camminare: siamo noi, che guardiamo ma non vediamo,

parliamo ma non diciamo altro che banalità, sentiamo dei suoni ma non ascoltiamo, ci muoviamo di qua e di là ma non arriviamo da nessuna parte, non siamo mai a casa. Il vangelo, la buona notizia, la luce che finalmente si accende nell'oscuro, oggi ci indica un percorso di uscita dalle nostre sordità, dai nostri mutismi: stare vicini, per ascoltarsi e parlarsi davvero. La fede in Dio nasce dall'ascolto - scrive san Paolo - e allo stesso modo anche la fede nel prossimo, la fede tra te e me nasce dall'ascolto, dalla difficile ma possibile arte dell'ascoltarsi, del parlarsi, del rivolgersi parole mettendo a tacere il rumore di fondo del pregiudizio. Non solo. L'ascolto autentico è quello tra persone vicine, molto vicine, perché si fidano l'una dell'altra, infatti quando si litiga si grida, si alza la voce perché si è lontani anche se ci si trova nella stessa stanza. È questo il significato del gesto di Gesù: dita nelle orecchie e saliva, è un abbraccio strettissimo, uno scambio al massimo grado di intimità, un bere dallo stesso bicchiere, che dice sei mio fratello, sei mia sorella, siamo vicinissimi e per questo possiamo ascoltarci e parlare. Di certo questa *saliva* - che per fortuna il vangelo mette lì, senza troppi giri di parole - sarà un problema per coloro che hanno pervertito il messaggio evangelico mutandolo in una pratica spiritualissima, finalizzata a farci diventare angeli incorporei e non uomini e donne fatti di carne, finalmente felici della propria umanità. Se desideriamo avere qualcosa da dire, la strada per uscire dal mutismo - dice il vangelo - è quella di imparare a stare vicini, vicinissimi, di prestarsi ascolto con l'udito e lo sguardo, liberi dal pregiudizio e dalla mancanza di fiducia. Quando riusciamo a stare vicini, abbiamo finalmente qualcosa da dire.

“Quando appare un genio, tutti si coalizzano contro di lui” (J. Swift)

PILLOLE DI VACCINO... CONTRO L'INVIDIA

don Aurelio

Ciascuno di noi si è imbattuto qualche volta nell'amara esperienza dell'invidia, espressa da qualcuno verso di noi o scoperta dentro noi stessi, verso gli altri. Può accadere, ed è doloroso. E' come un malanno insistente, che fatica a passare. La riflessione, l'intelligenza, la sapienza biblica e quella umana, possono offrirci un farmaco, un "vaccino" che riduca - quando non cancelli definitivamente - gli effetti dolorosi dell'invidia, vera e propria malattia dell'anima. Alcuni sintomi segnalano infallibilmente l'insorgere della malattia chiamata invidia, che è sempre circondata dalle sue "dame di compagnia": livore, astio, malevolenza, calunnia e cattiveria. Con linguaggio caro alla cultura pandemica nella quale siamo immersi, possiamo esprimere un appello: vacciniamoci contro l'invidia utilizzando dosi sostanziose di autocritica, umiltà e intelligenza. Ogni qualvolta parleranno alle spalle male di te, ricorda che la tua superiorità viene così riconosciuta. L'invidia infatti non sopporta la superiorità dell'altro. Oggi i social network alimentano l'invidia: è impossibile negare che l'invidia sia molto diffusa, rappresenta una vera e propria pandemia. Ecco quindi alcune pastiglie farmacologiche... utili contro l'invidia: fermarsi e meditare parola per parola, per amplificare l'effetto terapeutico. "Quando al mondo appare un genio, potete riconoscerlo da un segno inequivocabile: tutti si coalizzano contro di lui". (J. Swift). "La virtù è sempre perseguitata: gli invidiosi muoiono, l'invidia mai". (Moliere). Moravia: "L'invidia è come una palla di gomma: più la spingi sotto l'acqua, più torna a galla con forza". Il filosofo Spinoza, annota: "Godere del male altrui e rattristarsi dell'altrui bene, è l'anima più profonda dell'invidia". "L'invidia è carie per le ossa" (Proverbi 14,30). La figura del re Saul, torturato dalla sua invidia per Davide, è un simbolo universale dei danni dell'invidia. San Giovanni Crisostomo: "Come un tarlo divora il legno, così l'invidia consuma le persone". K. Gibran: "L'invidioso mi loda senza saperlo. Il silenzio dell'invidioso, fa molto rumore". Baudelaire: "La vita è un ospedale in cui ciascun paziente è posseduto dal desiderio di cambiare letto". Infine alcuni "farmaci generici", senza grandi marche ma comunque efficaci: l'invidia è questo: o ti alzi, o abbassi l'altro. E' come un veleno che ti sei inoculato e non ti dà tregua. L'invidia è la cattiveria delle persone insulse e deboli, che possono farsi notare solo screditando gli altri. L'invidia fa ad altri la fossa e poi vi casca dentro. L'invidia è una bestia che si fa riconoscere anche in mezzo a un mare di complimenti. L'indignazione moralistica è spesso invidia con l'aureola. Esiste - infine - una invidia virtuosa se porta alla emulazione... del bene.

Ci sono persone che non ti sopportano, ti criticano, eppure non possono fare a meno di osservarti. Questo accade perché quello che guardano della tua vita, è comunque più interessante di quello che succede nella loro.

Parrocchia di Sant'Anna
Rapallo

Domenica 26 settembre 2021

Pellegrinaggio annuale
al santuario di N.S. di Montallegro
nel 70° anniversario
del voto fatto dalla comunità di Sant'Anna

ore 9.30

ritrovo al cancello del viale (sopra la funivia)
e pellegrinaggio verso il santuario

ore 10

Santa Messa solenne
presieduta da S. E. Mons. Alberto Maria Careggio,
Vescovo emerito di Ventimiglia - San Remo

ore 12,30

presso il nostro salone parrocchiale
PRANZO INSIEME

È necessario prenotarsi
in segreteria parrocchiale
entro e non oltre mercoledì 22 settembre
presentando un'offerta minima di € 15 per gli adulti
ed € 10 per i ragazzi sotto i 13 anni.
Ciò che vorrete aggiungere liberamente
sarà devoluto per proseguire
i lavori di ultimazione del salone e del campetto.
Per accedere al salone e pranzare sarà necessario
(sopra i 12 anni, secondo le norme vigenti)
esibire il GREEN PASS o la certificazione
del tampone effettuato entro le 48 ore precedenti.

Tutta la comunità,
i bambini della prima Comunione con l'abito bianco,
la Confraternita e le associazioni
sono invitate a partecipare

